

duta dal marito al pascià di Bagdònia; nel 6.^o si racconta di Astire, che, entrato nel padiglione del figlio del Sultano per ucciderlo, vien fatto prigioniero; e nel 7.^o la morte dell'eroe e della sua amante Gonèta.

Il libro IV s'apre con un canto, ove sono celebrati gli sponsali di Serafina Thópia, principessa di Arta, con Nik Dukagino, principe della Zadrìma; nel canto 2.^o si solennizza la fratellanza albanese; nel 3.^o si racconta la morte di Dara, che, in punto di vita, fa la pietosa istoria della morte di suo figlio; nel 4.^o la pugna tra Skanderbeg e due Tartari; nel 5.^o appare la sultana Validee, la quale domanda, con esito negativo, la testa di Skanderbeg; e nel 6.^o è raccontata la tragica e pietosa morte di Frosina, odalisca di Mamud, figlio del sultano Amurat.

Siamo pervenuti al libro V ed ultimo. Nel canto 1.^o si narra il martirio di S. Dorotea; nel 2.^o assistiamo alla lettura del libro della Sibilla, veramente sibillino, ove si discorre dell'essenza del bello; e nel libro 3.^o ad un'altra lettura, che è quella del testamento politico apocrifo del sultano Amurat. Nella storia 4.^a respiriamo: una storia pietosa e magnifica, quella degli amori di Gavrla col Giacoviòta. Nella storia 5.^a finalmente Vantisàna, che già è riapparsa in iscena dalla 4.^a storia di questo libro, ritrova il suo amato Monusch. E qui finisce, in tronco, il poema.

III.

Chi fa l'analisi di quest'opera resta colpito stranamente e confusamente da una folla di sentimenti e pensieri, che gli turbinano nella mente stordita. E non sa donde rifarsi nell'espore le sue impressioni e i suoi giudizi, e a quale ordine di idee dare la precedenza. Pare che il giudizio dovrebbe essere, direi, refrattario all'unità, come è refrattario a qualsiasi unità questo poema,